

ramento della cauzione riflettente tale gestione, rimanendo ancora in credito di L. ff. 580,46, residua quota del debito rimasta scoperta su tale cauzione, e per la quale l'Istituto erasi garantito mediante ipoteca giudiziale iscritta su alcuni beni del Cacace situati in Castellammare di Stabia, e mediante cessione fatta dal Cacace medesimo di quote parte della cauzione da lui prestata verso l'Amministrazione finanziaria dello Stato a garanzia di contratti per l'esportazione esclusiva in Egitto dei tabacchi lavorati nazionali.

Avendo il Cacace domandato che l'Istituto gli concedesse una riduzione sul detto residuo, suo debito di L. ff. 580,46, il Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 26 novembre 1930 consentì che il debito stesso fosse ridotto a L. 60.000.

Poiché non era stato possibile di ottenere il pagamento amichevole di tale somma, l'Istituto, per suo recupero, avrebbe dovuto iniziare contro il Cacace il giudizio di espropriazione dei beni ipotecati in Castellammare di Stabia, oppure attendere che la su